
Formulazione di indicazioni a supporto delle politiche

Attività WP3

A CURA DI LUCA COLOMBO

PER CONTO DELLA

FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA

FIRAB

Preambolo

L'agricoltura e il cibo sono sintesi di relazioni di potere, capacità inventiva e cultura. Non rappresentano un campo neutro come non è neutra la scienza che ne disegna il futuro. Ricerca e innovazione in agricoltura e nel processo di immissione al consumo degli alimenti risentono pertanto di numerose tensioni che definiscono il destino della produzione primaria.

La visione tecnicista dello sviluppo agricolo, concepita quale strumento di dominio sulla natura e sulle relazioni umane è oggi radicalmente messa in discussione. La residualità di un modello di trasferimento lineare delle innovazioni, la promozione di tecnologie inadeguate e la fragilizzazione di organi pubblici di affiancamento tecnico dei produttori, spiegano la crescente necessità di una rilegittimazione e accettabilità delle traiettorie della sfera tecno-scientifica.

A fronte di queste criticità, è in atto una democratizzazione della ricerca agricola in Europa. Nuove pratiche basate sulla comprensione e valorizzazione della complessità dei sistemi agrari si stanno facendo strada nelle pieghe della modernizzazione, con l'obiettivo di ricontestualizzare l'innovazione nei luoghi sociali e ambientali in cui si produce. Il varo dei Partenariati Europei di Innovazione, offre un nuovo indirizzo prospettico mentre prende atto dell'esistenza di una ricerca decentralizzata e partecipata, una innovazione dove ci sia spazio per la negoziazione sociale delle scelte tecnologiche.

Si tratta anche di una risposta alla crescente mobilitazione cittadina che rivendica una profonda riforma dei processi deliberativi, il moltiplicarsi delle esperienze dal basso, l'esigenza delle istituzioni

di dare sostanza alle consultazioni formali e ai processi democratici. Aspetti che testimoniano una maggiore agibilità per la transizione democratica del sistema alimentare e della ricerca che lo incardina.

Proposte di indirizzo per politiche di ricerca agricola

Vi sono due assi a comporre le indicazioni di supporto a politiche di democratizzazione della ricerca agricola. Da una parte, la riformulazione delle strategie di ricerca e di sviluppo in agricoltura, aprendo la governance che le orienta. Dall'altra, il consolidamento coerente di pratiche che incardinano l'innovazione dal basso, mettendo a disposizione risorse, mezzi e priorità.

La democratizzazione della governance della ricerca agricola

Le politiche alimentari e di ricerca vanno proiettate verso una transizione agroecologica che intrecci saperi e competenze di carattere scientifico ed esperienziale. Deve essere messa a frutto la vastità di conoscenze concrete a disposizione di chi opera nella produzione e nella società e deve essere aperto lo spazio alle loro istanze e rivendicazioni.

Per darle senso, efficacia e legittimità, è opportuna una riforma della governance della ricerca agricola attraverso una prima serie di azioni di scopo:

- Dare alla ricerca agricola una chiara e prevalente missione di concorrere alla produzione di alimenti sani, alla promozione e tutela ambientale, alla coesione sociale, alla creazione di occupazione, ad economie più resilienti e circolari.
- Avviare un confronto cittadino che permetta di costruire un discorso pubblico basato sul consenso sulle strategie e sugli obiettivi dei sistemi agrari e della ricerca che li deve supportare
- Decentrare i luoghi decisionali e di indirizzo della ricerca per avvicinarla a chi vi deve concorrere e renderla rispondente alle specificità territoriali
- Aprire all'inclusione dei produttori nella definizione di priorità strategiche e di finanziamento della ricerca agricola
- Mettere a disposizione risorse adeguate al perseguimento di tali obiettivi
- Rendere accessibili in maniera trasparente ed efficace tali risorse.

La democratizzazione in pratica e delle pratiche: rendere operativa la co-ricerca.

La riforma della governance e delle politiche non sono sufficienti a democratizzare la ricerca agricola se non accompagnate da una transizione delle modalità con cui questa ricerca viene condotta e praticata e dei percorsi professionali di chi vi opera, al cui fine bisogna:

- definire uno spazio di Ricerca-Azione-Formazione quale denominatore comune della transizione agroecologica
- facilitare l'azione multi-attoriale e transdisciplinare costruendo spazi di dialogo tra gli ambiti tecnici e sociali del sapere e tra i diversi sistemi di conoscenza
- co-definire gli obiettivi delle singole azioni di innovazione e co-validarne i risultati, non limitandosi a un generico sviluppo congiunto della ricerca
- ripartire equamente tra gli attori che operano nella co-innovazione le risorse di ordine finanziario e quelle che accrescono competenze e capacità tecniche

- accreditare paritariamente tutti i protagonisti della co-innovazione nell'ambito della sua divulgazione, inclusa quella scientifica
- determinare misure di facilitazione di scambi di pratiche e conoscenze agroecologiche ed esperienze tra pari, valorizzandone la lettura dei propri contesti e il *savoir faire*
- spingere l'establishment scientifico a riformulare i criteri di incentivo alla carriera dei ricercatori, a vantaggio di coloro che si attivano in una genuina ricerca partecipativa
- sostenere una riforma del sistema accademico e di ricerca al fine di abbracciare una visione olistica e transdisciplinare
- sburocratizzare i meccanismi di concessione dei finanziamenti a vantaggio di chi opera nella co-ricerca